



CIRO FANELLI

VESCOVO DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

Prot. N. 39/21/V R.G.

**NOMINE, TRASFERIMENTI
E RIORGANIZZAZIONE DELLA CURIA DIOCESANA**

*“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito;
vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore;
vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio,
che opera tutto in tutti.
A ciascuno è data
una manifestazione particolare dello Spirito
per il bene comune”
(1 Cor 12, 4-7)*

Fratelli e sorelle,

1. a conclusione del Convegno pastorale diocesano, nel desiderio di servire il Vangelo per il bene della nostra Chiesa locale, affinché essa sia sempre più “comunione evangelizzatrice”, vi scrivo per comunicarvi i nuovi incarichi, parrocchiali e diocesani, e la riorganizzazione della Curia e di alcuni Uffici Pastoral. La rivisitazione pastorale della Curia è finalizzata ad adeguare la nostra azione pastorale alle indicazioni di Papa Francesco, alle caratteristiche del territorio e alle esigenze del nostro tempo.

Il lungo periodo della pandemia, purtroppo, mi ha portato a sospendere e, quindi, a rinviare la pubblicazione delle nuove nomine.

Abbiamo, infatti, vissuto un tempo difficile e prolungato, segnato – sempre a causa della pandemia - da tante preoccupazioni e limitazioni. Anche la nostra fede è stata duramente provata.

La Parola del Signore, viva ed efficace, però, anche in questo difficile momento della pandemia ci ha accompagnato, nutriti, sostenuti ed incoraggiati. Ora, nel nome del Signore, nostra luce e forza, desideriamo dare inizio, anche con queste nomine, ad una nuova fase del nostro cammino diocesano.

2. Queste scelte nascono nella preghiera e dall'ascolto della nostra realtà ecclesiale. Esse portano a compimento quanto già disponevo nel mio decreto del 7 novembre 2017, con il quale confermavo *ad nutum episcopi* tutti gli Uffici della Curia e gli Organismi diocesani fino al momento in cui non avessi provveduto diversamente.

L'idea di procedere alla riorganizzazione generale della Curia, nella prospettiva mutuata dal Convegno ecclesiale di Verona (2006), è nata a seguito di alcuni specifici incontri di studio e di riflessione, guidati da S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, che si sono svolti con il coinvolgimento del Consiglio Presbiterale e di tutti gli Uffici di Curia, nel corso degli anni 2018 e 2019.

La nuova progettualità successivamente è stata condivisa nella sua strutturazione finale nell'ultimo Consiglio presbiterale del 30 giugno 2020 e nell'Assemblea del Clero del 22 ottobre 2020.

In questi due organismi e nel Collegio dei Consultori ho prospettato anche la necessità di dover procedere contemporaneamente all'avvicendamento di alcuni Parroci, essendosi verificate le condizioni canoniche e prospettate particolari situazioni personali e nuove esigenze pastorali.

Queste scelte - soprattutto in ordine al coinvolgimento delle singole persone - sono il frutto di un dialogo sereno con presbiteri e fedeli laici.

Per il confronto sereno, per la fiducia e per la disponibilità che mi sono state date, ringrazio tutti ed ognuno. Evidentemente non sono mancate le difficoltà; ma non dobbiamo né nasconderle né ingigantirle. Questa fatica è un valore aggiunto, che non solo accompagna ogni servizio ecclesiale, ma lo impreziosisce in quanto esso è sempre partecipazione al mistero pasquale di Cristo.

3. Infatti, ogni chiamata a servire la Chiesa richiede forza, fiducia e fede; il servizio ecclesiale, in quanto servizio nell'ordine della Grazia, va accolto in prospettiva soprannaturale sia quando chiede il distacco da determinati contesti pastorali già noti e sia quando chiede di proiettarsi su nuovi orizzonti mediante un nuovo atto di affidamento al Signore.

Questo comporta, come dicevo, da una parte sofferenza e fatica, ma dall'altra apre anche a gioie e consolazioni.

Il discernimento ecclesiale e la generosa adesione di tutti ad esso sono possibili soltanto nella consapevolezza che il Signore accompagna e sostiene sempre le nostre persone e arricchisce la sua Chiesa dei necessari doni dello Spirito.

Tra questi doni dello Spirito, se ne distinguono alcuni, che sono particolarmente preziosi per l'edificazione e il cammino della comunità cristiana, e tra questi emerge quella docilità interiore che è la capacità di "sentire con la Chiesa" e che si incarna nell'amore concreto per la Chiesa (cfr. Ef 4, 11-12).

Papa Francesco, in una catechesi sui carismi e l'edificazione della comunità, in occasione dell'Udienza generale del 1° ottobre 2014, ha affermato: "Come ricorda l'apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi, al capitolo 12, tutti i carismi sono importanti agli occhi di Dio e, allo stesso tempo, nessuno è insostituibile. Questo vuol dire che nella comunità cristiana abbiamo bisogno l'uno dell'altro, e ogni dono ricevuto si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti. Questa è la Chiesa!".

Questo pensiero deve aiutarci ad essere - sia in quanto ministri ordinati e sia in quanto fedeli laici - maturi nella fede, così da accogliere con sincera docilità il discernimento ecclesiale, che media la volontà di Dio su di noi e che orienta le diverse energie al bene della comunità.

4. L'insegnamento del Santo Padre sul valore dei carismi da impiegare per l'edificazione della comunità ecclesiale ci aiuta a comprendere il senso profondo della progettualità della nostra Chiesa locale e l'intenzionalità con cui attuarla e viverla.

La nostra progettualità diocesana, può essere sinteticamente racchiusa nell'espressione "Chiesa in uscita, con stile sinodale". Più volte ho sottolineato che, in questo particolare momento, il dovere di evangelizzare e il desiderio di incarnarsi nel territorio devono insieme concretizzarsi in strutture pastorali rinnovate, incarnate nel momento presente, aperte all'evangelizzazione e alla testimonianza della carità (organismi di partecipazione, collaborazioni tra parrocchie, unità pastorali, zone pastorali, curia diocesana).

L'ora presente esige, come ripete Papa Francesco, una profonda conversione pastorale in senso missionario sia delle strutture ecclesiali che degli operatori pastorali (cfr. EG 25). La trasformazione missionaria della pastorale ordinaria è il vero presupposto in grado di conferire autenticità al cammino sinodale, che dobbiamo avviare a partire dal prossimo mese di ottobre.

5. Il percorso formativo che abbiamo svolto nel corso di questo anno pastorale 2020-2021 e i contenuti di questo Convegno, “Un mosaico di voci. Esercizi di sinodalità”, ci aiutano a comprendere che ogni annuncio credibile del Vangelo, non solo “ad intra” ma anche “ad extra” e “ad gentes”, è possibile solo nella misura in cui la comunità ecclesiale cresce nella comunione, favorendo, con stile sinodale, la partecipazione di tutti, e si apre alla missione. Affermare questo significa non illudersi di aver raggiunto tali mete, ma credere nel valore dell’interdipendenza dei diversi doni e carismi, ovvero nella partecipazione e nella corresponsabilità. Partecipazione e corresponsabilità vanno costruite ogni giorno, mettendo in conto errori e fallimenti. E’ questo il cammino sinodale che papa Francesco ci invita ad intraprendere: “il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio” (Papa Francesco, Discorso di commemorazione per i 50 anni dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi, 2015).

6. In questa prospettiva si colloca la riorganizzazione della nostra Curia diocesana secondo quattro aree pastorali ben definite e si fonda anche la scelta di **rivestire di un ruolo giuridico più pregnante i presbiteri già coordinatori delle quattro zone pastorali** in cui attualmente è suddivisa la Diocesi (Don Mauro Gallo, per la zona di Melfi; Don Francesco Distasi, per la zona di Rionero; Padre Alberto Vecchione, per la zona di San Fele; Don Filippo Santoliquido, per la zona di Venosa).

Le quattro Zone della Diocesi (Melfi, Rionero, San Fele, Venosa) saranno coordinate, secondo quanto prevede il Codice di Diritto Canonico, da presbiteri con la funzione di **Vicari territoriali** (cfr. can 553-555 C.I.C.); mentre, le quattro aree pastorali della Curia (formazione, socialità, vita, amministrazione), che raccoglieranno i diversi Uffici diocesani e pastorali in base all’ambito di appartenenza (cfr. cann. 476-478 C.I.C.), saranno coordinate da quattro **Vicari episcopali**. La Curia diocesana verrà, pertanto, strutturata formalmente in quattro ambiti (cfr. cann 469-494 del C.I.C.): formazione, socialità e legalità, vita e area giuridico-amministrativa.

7. Evidentemente il vero cambiamento, non può ridursi alle sole strutture, presuppone ed esige la conversione dei cuori. Infatti, ci ricorda Papa Francesco che “un cambiamento nelle strutture che non generi nuove convinzioni e atteggiamenti farà sì che quelle strutture presto o tardi diventino corrotte, pesanti e inefficaci” (EG 189). Solo la docilità personale e comunitaria allo Spirito garantisce l’efficacia di ogni cambiamento ecclesiale. «Lo Spirito - insegna il Santo Padre - sblocca gli animi sigillati dalla paura. Vince le resistenze. A chi si accontenta di mezze misure prospetta slanci di dono. Dilata i cuori ristretti. Spinge al servizio chi si adagia nella comodità. Fa

camminare chi si sente arrivato. Fa sognare chi è affetto da tiepidezza. Ecco il cambiamento del cuore. Tanti promettono stagioni di cambiamento, nuovi inizi, rinnovamenti portentosi, ma l'esperienza insegna che nessun tentativo terreno di cambiare le cose soddisfa pienamente il cuore dell'uomo. Il cambiamento dello Spirito è diverso: non rivoluziona la vita attorno a noi, ma cambia il nostro cuore; non ci libera di colpo dai problemi, ma ci libera dentro per affrontarli; non ci dà tutto subito, ma ci fa camminare fiduciosi, senza farci mai stancare della vita» (20 maggio 2018). Alle luce di queste considerazioni, sono fiducioso che in tutti e in ciascuno il *sensus ecclesiae* prevalga, dando significato spirituale ed ecclesiale a questo momento della vita diocesana e delle parrocchie.

8. Esorto, dunque, i fratelli presbiteri e i fedeli laici chiamati oggi a nuovi incarichi pastorali ad assumerli con spirito di servizio, ovvero con saggezza, serenità ed equilibrio, favorendo sempre la comunione e l'apertura missionaria. Pertanto, dopo attento discernimento, essendosi verificate le necessarie condizioni previste dalla disciplina ecclesiastica, ***avvalendomi della mia potestà ordinaria in ordine alla provvista delle parrocchie (cfr. C.I.C. cann. 519. 523), nomino, in base alla Delibera n. 17 della Conferenza Episcopale Italiana in vigore dal 1984, ad tempus certum:***

- 1) Don Francesco Distasi, Parroco della Parrocchia S. Elia profeta in Maschito;
- 2) Don Davide Endimione, Parroco delle Parrocchie di S. Maria delle Grazie e S. Nicola in Barile;
- 3) Don Danilo Marino, Parroco della Parrocchia di San Mauro in Lavello;
- 4) Don Tommaso Garzia, Parroco della Parrocchia di S. Gianna Beretta Molla in Melfi;
- 5) Don Raffele Mecca, Parroco della Parrocchia S. Maria Assunta – Cattedrale di Melfi;

I Parroci uscenti, a partire dalla data odierna, cesseranno dall'Ufficio di Parroco e assumeranno quello di Amministratori parrocchiali (cfr. cann. 539-540 C.I.C.), fino alla presa di possesso del nuovo Parroco.

9. ***In ordine alla Curia diocesana, invece, nomino per il prossimo quinquennio, a partire dalla data odierna:***

- 1) Don Vincenzo D'Amato, Penitenziere della Cattedrale;
- 2) Padre Tony Leva, Vicario episcopale per la pastorale della formazione e Responsabile del servizio per l'apostolato biblico;

- 3) Don Michele Cavallo, Vicario episcopale per la pastorale sociale e della legalità;
- 4) Don Raffaele Mecca, Vicario episcopale per la pastorale della vita;
- 5) Don Francesco Distasi, Vicario episcopale per la pastorale giuridico-amministrativa e Cerimoniere vescovile;
- 6) Don Danilo Marino, Direttore dell'Ufficio Liturgico e Direttore dell'Ufficio per le Confraternite;
- 7) Padre Alberto Vecchione, Direttore della Caritas diocesana;
- 8) Il Sig. Angelo Casorelli, Direttore dell'Ufficio Migrantes;
- 9) Don Davide Endimione, Direttore dell'Ufficio per la pastorale vocazionale e Responsabile della Segreteria del Vescovo;
- 10) I coniugi Matilde Calandrelli e Raffale Tummolo, Direttori dell'Ufficio per la pastorale familiare;
- 11) I coniugi Antonella Dinardo e Francesco Lillo, Vice Direttori dell'Ufficio per la pastorale familiare
- 12) Padre Anicet Rafaralahimanana O.S.S.T., Delegato per la vita consacrata;
- 13) I Signori Donatina Allamprese e Giampiero Tetta, Co-direttori dell'Ufficio per la pastorale sociale, della legalità e del lavoro;
- 14) Don Rocco Di Pierro, Direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali;
- 15) Padre Giuseppe Cappello, Direttore del servizio per la pastorale carceraria;
- 16) L'accolito Samuè Cripezzi, Vice-Direttore del Servizio per la pastorale carceraria e Vice cerimoniere vescovile.

I direttori e i responsabili degli Uffici diocesani uscenti resteranno incaricati dei rispettivi Uffici fino al giuramento canonico e alla presa di possesso dei nuovi responsabili.

10. Inoltre, in spirito di vera fraternità episcopale, accogliendo la reiterata richiesta del Vescovo di Mercedes in Uruguay, S.E. Mons. Carlo Collazzi, **concedo a don Vincenzo Vigilante**, che ne ha espresso il desiderio e ha offerto la disponibilità e manifestato cordiale condivisione, **il mandato “missionario” per un nuovo servizio “fidei donum”** nella Chiesa sorella di Mercedes che attualmente si trova in gravi necessità pastorali, per carenza di presbiteri. Il mandato è *ad tempus certum*, secondo le disposizioni vigenti della CEI.

11. Ai fedeli laici delle comunità parrocchiali che sono coinvolte in questi cambiamenti chiedo di accogliere in spirito di fede, con gioia e disponibilità i nuovi Parroci, assicurando per essi il dono della preghiera, la docilità e la piena collaborazione. In tutti cresca la convinzione che «nella successione e nella continuità del ministero si esprime l'indole pastorale della Chiesa, in cui Cristo vive e opera per mezzo di coloro ai quali il vescovo affida una porzione del suo gregge» (Benedizionale n. 1985).

12. Nel servizio ecclesiale proprio del Vescovo, un posto particolare occupa la Curia diocesana. Essa è l'organismo privilegiato attraverso il quale il Vescovo attua la sua cura pastorale del gregge affidagli. Essa, in tutte le sue articolazioni, è a servizio dell'evangelizzazione e deve favorire la comunione e la diaconia. In questo senso essa è un organismo vivo e vivente.

Nella consapevolezza che la Curia diocesana è chiamata a divenire organismo vivo di comunione, attraverso la partecipazione e la corresponsabilità, invito tutti i responsabili degli Uffici diocesani, d'intesa con il Vicario Generale e Moderatore della Curia, don Mauro Gallo, a *rinnovare le équipes dei singoli Uffici e, nel caso esse non fossero state ancora attivate, a costituirle "ex novo"*, sottoponendole alla necessaria approvazione vescovile.

I direttori degli Uffici diocesani, come pure tutti gli organismi pastorali non elencati nei suddetti provvedimenti, sono tutti confermati *ad nutum episcopi*, fino a nuove disposizioni.

Ringrazio di cuore i presbiteri e i laici per la loro disponibilità a svolgere un nuovo servizio ecclesiale.

13. Prima di concludere affido a me e voi le significative parole del venerabile Card. François Xavier Nguyen van Thuan:

“La comunione è un combattimento di ogni istante. La negligenza di un solo momento può frantumarla; basta un niente; un solo pensiero senza carità, un pregiudizio ostinatamente conservato, un attaccamento sentimentale, un orientamento sbagliato, un'ambizione o un interesse personale, un'azione compiuta per se stessi e non per il Signore... Aiutami, Signore, a esaminarmi così: qual è il centro della mia vita? Tu oppure io? Se sei Tu, ci raccoglierai nell'unità. Ma se vedo che intorno a me pian piano tutti si allontanano e si disperdono, questo è il segno che ho messo al centro me stesso” (Cfr. Card. François Xavier Nguyen van Thuan, “Scoprite la gioia della speranza”)!

Vivere questa dimensione significa chiedere al Signore il carisma dei carismi: la capacità di amare. Chiediamo a Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, questa

capacità di amare tanto la Chiesa, la nostra Chiesa diocesana, di amarla veramente, di servirla con gioia e di non servircene mai per i nostri tornaconti!

14. In questa prospettiva esprimo **un particolare grazie a Don Vincenzo Vigilante**, che, ancora una volta, concede - attraverso la sua persona - alla nostra Chiesa diocesana di vivere un servizio missionario nella logica della cooperazione tra le Chiese.

Esprimo anche la gratitudine della Diocesi a tutti e ad ognuno per la collaborazione offerta negli anni precedenti in un determinato settore pastorale. Il “grazie” si fa preghiera per chi, a partire dalla data odierna, lascia definitivamente il suo servizio e in particolare:

- a Don Vincenzo D’Amato che conclude il suo servizio di responsabile pastorale nella comunità di S. Gianna Beretta Molla in Melfi;
- a Padre Raffaele Ricciardi, ofm conv., che conclude l’Ufficio di assistente delle Confraternite;
- a Peppino Grieco che conclude il suo servizio di Direttore della Caritas diocesana e all’ufficio Migrantes;
- a Tonio Galotta che conclude il suo servizio di Direttore dell’Ufficio per le Comunicazioni sociali.

A tutti e ad ognuno rinnovo il mio sincero e cordiale augurio, avvalorato dalla preghiera, affinché il Signore possa donare alla nostra Diocesi un rinnovato slancio vocazionale, per avere la gioia - nei prossimi anni - di nuovi e santi sacerdoti, così da assicurare ad ogni comunità e realtà ecclesiale il servizio ministeriale adeguato e da poter rispondere con più risorse alla cooperazione missionaria tra le Chiese.

Affido tutti ed ognuno all’intercessione dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, fondamento di una Chiesa comunione, radicata nella roccia della fede e nella missione dell’annuncio del Vangelo, benedicendovi con affetto ecclesiale.

Melfi, 29 giugno 2021 – *Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.*

Mons. Ciro Guerra
Cancelliere Vescovile

+ *Ciro Fanelli*
Vescovo